

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 7

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

d'iniziativa del senatore CHITI

approvata il 7 agosto 2013

ai sensi degli articoli 143 e 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla risoluzione del Parlamento europeo del 3 luglio 2013 sull'accordo politico relativo al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (Doc. XII, n. 104)

La Commissione, esaminato il documento,

considerato che esso esprime la posizione del Parlamento europeo sull'accordo politico raggiunto il 27 giugno 2013, tra lo stesso Parlamento europeo, la presidenza del Consiglio UE e la Commissione europea, concernente il Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2014-2020, che dovrebbe essere approvato in via definitiva all'inizio dell'autunno 2013;

ricordato che, in relazione alla proposta originaria relativa al QFP 2014-2020, la 14^a Commissione del Senato ha approvato, il 20 giugno 2012, una risoluzione (*Doc. XVIII*, n. 165) in cui, tra le altre osservazioni di merito, esprime la forte esigenza di un bilancio dell'Unione molto più consistente, a fronte degli ambiziosi obiettivi che l'Unione stessa è chiamata a raggiungere;

rilevato che nel medesimo spirito si è pronunciato il Parlamento europeo, nella risoluzione del 23 ottobre 2012 (P7_TA(2012)0360), e nella risoluzione del 13 marzo 2013 (P7_TA(2013)0078) con cui ha respinto le conclusioni del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 in cui i Governi hanno convenuto di ridurre il massimale di spesa dell'UE a 28, per il periodo 2014-2020, a 959,99 miliardi di euro, pari all'1 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) in termini di impegni, rispetto all'1,08 per cento originariamente proposto della Commissione europea, configurando così il primo caso nella storia dell'UE in cui un QFP risulta di entità inferiore rispetto all'esercizio precedente,

esprime apprezzamento per il raggiungimento dell'accordo politico del 27 giugno 2013 in cui, sebbene sia stata confermata la riduzione del massimale di spesa all'1 per cento del RNL, le Istituzioni europee hanno introdotto una serie di disposizioni e meccanismi di flessibilità idonei a rendere il nuovo QFP maggiormente efficace, trasparente e adeguato alle esigenze attuali e future dei cittadini dell'Unione,

ribadisce, tuttavia, la valutazione negativa rispetto allo scarso livello dei massimali del QFP che rischia di compromettere l'eventuale e potenziale margine di manovra del Parlamento nelle procedure di bilancio annuali e, in particolare, condivide i timori del Parlamento europeo sull'insufficienza dei livelli generali del QFP per portare avanti gli obiettivi politici dell'UE e soprattutto la strategia Europa 2020;

ritiene, inoltre, necessario un miglioramento delle procedure dei meccanismi di utilizzo dei margini di bilancio, una cui maggiore flessibilità nei tempi e negli importi ne garantirebbe una maggiore efficacia;

ritiene positiva l'anticipazione ai primi due anni 2014-2015 (cosiddetto «*front-loading*») dell'ammontare previsto per l'intero settennio stanziato in favore dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile, pari a 3 miliardi di euro, e l'intenzione del Parlamento europeo di prevedere stanziamenti

supplementari, dal 2016, per garantire la sostenibilità e l'efficacia di tale programma;

apprezza, analogamente, la parziale anticipazione concordata anche per il programma Orizzonte 2020 per la ricerca e l'innovazione, per il programma di scambio interculturale Erasmus e per il programma COSME di sostegno alle piccole e medie imprese, che lo stesso Parlamento europeo riconosce nella sua risoluzione quale motore imprescindibile della ripresa economica dell'intera Unione europea;

in relazione ai contenuti generali del QFP 2014-2020, ribadisce l'apprezzamento per il significativo incremento (37 per cento rispetto al QFP 2007-2013) delle risorse stanziare nella sottorubrica «Competitività» (126,6 miliardi di euro), destinate alla ricerca, all'innovazione e all'istruzione, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, in particolare quella giovanile;

in relazione alla procedura che ha portato all'attuale accordo sul QFP 2014-2020, concorda con la risoluzione del Parlamento europeo nel deplorare fortemente le modalità tramite cui si è definito l'accordo, che di fatto ha privato il Parlamento europeo dei suoi reali poteri di bilancio sanciti dal TFUE auspica che la procedura di consultazione venga rivista per garantire la trasparenza dei negoziati e il pieno rispetto delle prerogative assegnate al Parlamento europeo dal TFUE;

ritiene, al riguardo, che la trasparenza dei negoziati sul bilancio dell'Unione europea costituisca un elemento imprescindibile per avvicinare i cittadini alle istituzioni europee, un piccolo passo per colmare quel «deficit democratico» di cui spesso è accusata l'Unione europea e le sue Istituzioni e che il Trattato di Lisbona ha iniziato a colmare, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, ovvero degli organi rappresentativi dei cittadini dell'Unione europea, di cui si auspica un ruolo sempre maggiore;

concorda in pieno con la decisione di procedere, successivamente al rinnovo del Parlamento europeo e della Commissione europea del 2014, a una revisione di medio termine del QFP, entro il 2016, al fine di consentire un riesame delle priorità e degli stanziamenti per i restanti anni del quadro finanziario, alla luce dei mutamenti negli scenari macroeconomici e negli equilibri politici;

riguardo al quarto asse del QFP, incentrato sull'azione esterna dell'Unione, conferma la valutazione complessivamente positiva per quanto concerne l'ammontare dei fondi mobilitati per il settennio 2014-2020, pari a circa 70 miliardi di euro, di cui 20 destinati alla cooperazione allo sviluppo, 12 allo strumento di preadesione e 16 allo strumento europeo di vicinato;

ribadisce, al riguardo, l'assoluta centralità, per l'Italia, delle questioni connesse alla politica europea di vicinato (PEV), sottolineando con forza la necessità che siano mantenute le attuali proporzioni dei fondi attribuiti allo strumento di vicinato, in base alle quali due terzi sono destinati alla dimensione meridionale dell'Unione e un terzo a quella orientale;

apprezza, inoltre, la creazione del Fondo europeo per la democrazia (*European Endowment for Democracy – EED*), la cui dotazione è prevista di circa 15 milioni di euro, nato in seguito ai fatti che hanno interessato in particolare la sponda meridionale del Mediterraneo a partire dal 2011, la cosiddetta «primavera araba», e destinato a sostenere gli sforzi di cambiamento democratico nei rispettivi Paesi;

ritiene che occorre considerare la macroregione del Mediterraneo come un insieme coerente che forma un unico bacino culturale e ambientale in cui si condividono molte caratteristiche e priorità comuni, come evidenziato anche dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 3 luglio 2012;

ritiene, pertanto, che le principali aree di intervento previste per la macroregione del Mediterraneo debbano svilupparsi in livelli subregionali e incentrarsi su progetti specifici concernenti le reti energetiche, la creazione di una Comunità euro-mediterranea dell'energia, la cooperazione scientifica e l'innovazione, le reti per la cultura, l'istruzione e la formazione, il turismo, il commercio, il trasporto marittimo sostenibile, la sicurezza marittima e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento, dal sovrasfruttamento e dalla pesca illegale, l'uso sostenibile delle risorse idriche, la collaborazione nel contrasto ai cambiamenti climatici, il rafforzamento della buona *governance* e una pubblica amministrazione efficiente, in modo da favorire la creazione di posti di lavoro;

nel richiamare la dichiarazione dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione per il Mediterraneo, riunitisi a Marsiglia il 7 aprile 2013, ribadisce che l'ingente fabbisogno d'investimenti nei settori delle infrastrutture e del sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) della regione – stimato dalla Banca europea degli investimenti (BEI), per i prossimi 10 anni, in 100 miliardi di euro nel campo energetico, 110 miliardi per l'urbanizzazione, 20 miliardi per la logistica, e 20 miliardi per il sostegno e lo sviluppo delle PMI – rende necessaria la costituzione di una Banca di sviluppo per il Mediterraneo, a cui siano associati a pieno titolo gli stessi Paesi della sponda Sud e Est del Mediterraneo.